



Sull'aumento
Unicredit
nodo fondazioni
(Gualtieri a pag. 20)

ALCUNI ENTI AZIONISTI DELLA BANCA HANNO PERPLESSITÀ SUL RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

Aumento Unicredit, nodo fondazioni

Scettici De Poli (Cassamarca) e Puglisi (Banco di Sicilia). Si allontana l'ipotesi di un ricorso a strumenti alternativi, come la riedizione del prestito convertibile cashes. Ieri in Piazza Affari il titolo ha ceduto l'1,32%

DI LUCA GUALTIERI

Alcune fondazioni azioniste di Unicredit hanno accolto con perplessità l'ipotesi di un aumento di capitale. La banca guidata da Federico Ghizzoni potrebbe presto chiedere agli azionisti nuove risorse per rafforzare il capitale e, in base alle stime, la manovra dovrebbe aggirarsi intorno ai 4-5 miliardi, comprese eventuali azioni di capital management (come cessioni di asset o di crediti). L'ipotesi è stata discussa la scorsa settimana durante le riunioni di alcuni comitati.

La strategia però è tutt'altro che condivisa nell'ampia compagine

Cassamarca, precisando: «Unicredit dovrà sondare bene se l'eventualità di un aumento trova consenso e riscontro nelle possibilità delle fondazioni. L'operazione, in ogni caso, è incerta e si deve anche guardare a come arrivarci», ha concluso De Poli. Le stesse perplessità sono condivise anche da **Giovanni Puglisi**, presidente della **Fondazione Banco di Sicilia**. «Oggettivamente non ci vogliono gli occhiali tridimensionali per capire

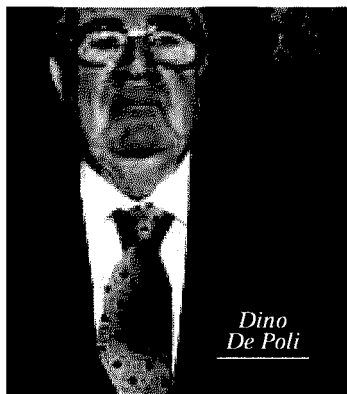
che le fondazioni devono ponderare con attenzione l'aumento di capitale», spiega Puglisi a *MF-Milano Finanza*. «Oggi gli enti sono combattuti tra il timore di essere diluiti nel capitale della banca e il rischio di sacrificare ulteriori risorse».

Insomma la strada verso un'eventuale ricapitalizzazione è in salita. Proprio per questo, nei giorni scorsi, si era ipotizzato un ricorso

scongela il 7,5% di Unicredit in portafoglio alle istituzioni della Libia, facendo mancare all'appello una parte importante dell'azionariato della banca in un momento cruciale. Resta poi da capire quali saranno le mosse gli altri soci forti di Piazza Cor-

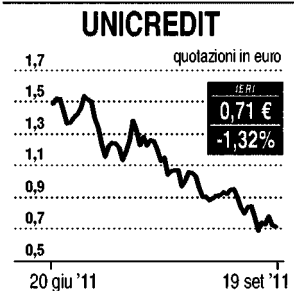
dusio, come il fondo Aabar.

Ieri intanto, secondo fonti di mercato, **Bnp Paribas**, **Bank Pekao** (Unicredit) e **Pko** avrebbero depositato un'offerta preliminare per **Bank Millennium**, messa in vendita da **Millennium** (riproduzione riservata)



Dino De Poli

sociale di Unicredit e le maggiori perplessità vengono da alcune fondazioni, che assieme detengono circa il 15% del capitale. Negli ultimi tre anni, infatti, Unicredit ha già chiesto a soci e mercato circa 7 miliardi, con l'operazione cashes del 2009 e l'aumento di capitale del 2010. Adesso, la nuova ricapitalizzazione andrebbe a pesare ulteriormente sui già tirati bilanci delle fondazioni, specie quelle più piccole. Ad esempio Cassamarca, azionista di Piazza Cordusio allo 0,8%, non effettuerà erogazioni per il 2012. «Noi abbiamo già aderito a due aumenti di capitale e che per un terzo ci sarebbe una qualche difficoltà perché dovremmo utilizzare i soldi delle nostre attività», ha spiegato ieri Dino De Poli, presidente di



a strumenti alternativi di capitale, come una riedizione del prestito convertibile cashes, ovviamente modificato per tenere conto delle nuove regole sul capitale. Questa soluzione non inciderebbe negativamente sui bilanci delle fondazioni, ma non mancano le perplessità. «Ma siamo masochisti?», aggiunge Puglisi. «La Banca d'Italia non ci ha ancora detto se i cashes precedenti sono ascrivibili a patrimonio. Come possiamo farne altri?». Di certo, comunque, il ricorso a uno strumento di questo tipo potrebbe rendersi necessario nel caso in cui l'attuale scenario di mercato, caratterizzato da forte instabilità dei corsi azionari, dovesse prolungarsi nel tempo.

A questo va aggiunto che la Banca d'Italia non ha ancora deciso di

